

IV domenica di Avvento – Anno A

Dal Vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Questa quarta domenica di Avvento ci permette di guardare l’avvenimento dell’annuncio della nascita di Gesù attraverso gli occhi di Giuseppe, chiamato ad essere il padre putativo del Figlio di Dio. Se l’evangelista Luca ama raccontare nei dettagli l’annuncio dell’angelo a Maria, l’evangelista Matteo non dà molti dettagli sul suo concepimento verginale, dice solo che ella «*si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*», perché a lui interessa di più raccontarci l’annuncio dell’angelo a Giuseppe ...

Qual è la situazione? I dettagli non li sappiamo, possiamo, però, giocare un po’ con la “santa immaginazione”. Per cui io mi immagino un giorno Maria abbia raccontato a Giuseppe l’annuncio dell’arcangelo Gabriele, l’esperienza mistica vissuta dalla cugina Elisabetta e la notizia di essere effettivamente incinta ormai da diversi mesi. Immaginatoci Maria, che racconta tutte queste cose in un misto di grande gioia, stupore e preoccupazione ... Giuseppe è un uomo giusto, e questa sua “giustizia”, ovvero il desiderio di fare la volontà di Dio, qualunque essa sia, lo porta a dare credito, seppure con qualche legittima tentazione di incredulità, alle parole di Maria, che non lo dimentichiamo è una donna tutta pura e santa in pensieri, parole e azioni e Giuseppe se ne era certo accorto, immagino che sia proprio per questo che se ne era innamorato ...

Ma la situazione rimane comunque drammatica, perché quando i segni dell’essere incinta di Maria saranno visibili, Giuseppe dovrà dare una spiegazione alla gente, per cui egli deve presto prendere una decisione sulla vita di Maria ... Giuseppe è tentato di lasciare Maria al suo destino, non perché non la ama più o perché non crede in lei, ma perché ciò che è avvenuto nella sua promessa sposa è un qualcosa di così straordinario, che lui non si sente degno e tantomeno capace di prendervi parte, si sente completamente escluso da quello che è successo ... È proprio di fronte a questi pensieri che Dio, attraverso un angelo, spiega a Giuseppe che in questo avvenimento anche lui ha una parte importante da compiere, anche lui è chiamato ad entrare nel progetto di Dio: «*Giuseppe, Figlio di Davide non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*».

Guardiamo ai contenuti dell’annuncio. Per prima cosa Giuseppe viene chiamato “Figlio di Davide”, a ricordargli di come il Messia, secondo le Scritture, sarebbe nato da uno della discendenza di Davide, per cui Giuseppe per generazione rientra nella categoria di un potenziale “genitore” del Messia, poi, quando l’angelo lo invita a non avere timore di prendere con sé Maria si capisce che Giuseppe non voleva affatto ripudiarla come donna adultera, ma, anzi la voleva effettivamente prendere in casa sua, solo che aveva paura, paura per la grandezza e misteriosità della cosa e per quei pensieri che vi accennavo prima. Poi gli viene comunicato che è Dio in persona, attraverso l’azione dello Spirito Santo, l’autore del concepimento, così come gli aveva già confessato Maria e, infine, gli si ricorda che, al di là di questo, Giuseppe avrà una parte attiva in questa nascita, perché come ogni padre dovrà dare lui il nome al proprio figlio, ovvero esercitare in tutto e per tutto il suo ruolo di “papà”: proprio quello di cui Giuseppe aveva bisogno di sentirsi dire, per poter entrare con tutto se stesso in questo straordinario progetto di Dio ...

Giuseppe, allora, per questa sua esperienza vissuta, diviene per noi un modello da seguire tutte quelle volte che il Signore entra nella nostra vita con delle novità inaspettate, che spesso ci sembrano più grandi di noi e che scombinate i nostri progetti originari ... In quei momenti

IV domenica di Avvento – Anno A

rivolgiamoci a lui, che può ben capirci e chiediamogli la forza per potere dire il nostro “sì” al nuovo progetto al quale il Signore ci chiama ...

L’evangelista Matteo, poi, conclude il suo racconto ricorrendo ad una citazione del profeta Isaia che spiega che il Messia sarebbe nato da una donna vergine e che sarebbe stato chiamato «*Emmanuele, che significa “Dio con noi”*». In questo appellativo c’è una spiegazione del perché del concepimento verginale di Gesù, ovvero per potere essere veramente “Dio con noi”, Dio deve entrare con tutto se stesso nelle pieghe dei nostri cuori e dei nostri corpi, deve cioè farsi uomo, uno di noi, per cui Dio ha bisogno soltanto di qualcuno (Maria) che gli doni un corpo umano dove potere immettere la pienezza della sua divinità. È così che ci siamo introdotti alla solennità del Natale, della nascita di Gesù, Figlio di Dio “nello Spirito” e nostro fratello “nella carne” ...